



Tennis

Camila Giorgi vince in Austria e vola al n° 28

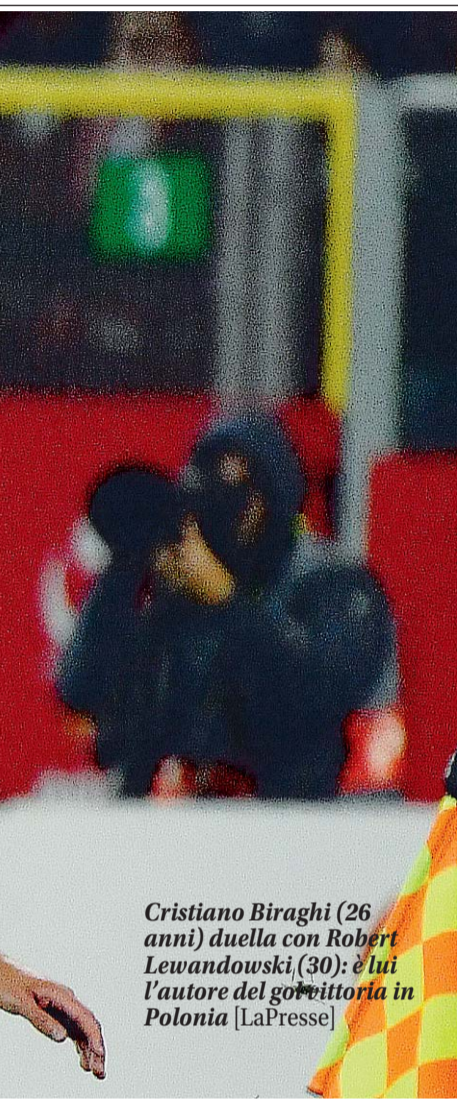
Se vince Nole Djokovic, come è successo a Shanghai nel Masters 1000, la notizia è relativa. Ma se a rompere il ghiaccio dopo tre anni è Camila Giorgi, allora è una giornata da ricordare. La mar-chigiana d'Argentina, 27 anni ancora da compiere, aveva timbrato il cartellino solo tre anni fa sull'erba di 's-Hertogenbosch e lì si era anche fermata nonostante un'intelligenza tennistica da prime dieci al mondo.

Ora il viaggio ricomincia da Linz, torneo da 250.000 dollari vinto in scioltezza con un netto 6-3

6-1 sulla russa Ekaterina Alexandrova, arrivata dalle qualificazioni. Differenza abissale di mobilità e tecnica fin dai primi scambi e Camila ha chiuso la pratica in un'ora dimenticando così anche le 4 finali perse in carriera. L'Italia femminile torna finalmente a vincere un torneo Wta dopo oltre un anno, ma soprattutto lei aprirà la settimana come n° 28 al mondo, sua miglior classifica di sempre visto che oltre il 30 non era mai andata. E pensando che quest'anno ha saltato tornei importanti come Dubai, Indian Wells, e Madrid, c'è di che essere ottimisti.

Tra i maschi Djokovic fa poker a Shanghai battendo 6-3-6-4 il croato Coric, entrato in campo con una fasciatura alla coscia che comunque non ha compromesso la sua mobilità. Al di là della vittoria n° 72 in un torneo, per il serbo significa aver risalito la classifica mondiale sino al n° 2 complice la sconfitta di Federer in semifinale. A quasi due anni dall'ultima volta, è pronto per tornare sul tetto del mondo. Infine, brutta tegola per l'argentino Del Potro: rotula ko, carriera a rischio.

F. DAN.



Cristiano Biraghi (26 anni) duella con Robert Lewandowski (30): è lui l'autore del gol vittoria in Polonia [LaPresse]



Borella (21 anni) e Verrettini (25) [LaPresse]

Pagelle

Borella già leader Verrettini, era ora

ITALIA (4-3-3)
Donnarumma 6.5: dopo un primo tempo da spettatore non pagante, nella ripresa si fa trovare pronto sulle due conclusioni del neentrato Grosicki.

Florenzi 6.5: bene in fase difensiva, spinge con buona continuità. Sbaglia qualche cross di troppo, va meglio quando va al tiro ma trova pronto alla risposta il portiere avversario (dal 39' st Piccini sv).

Bonucci 6: dopo una buona prima ora di match commette due ingenuità che potevano costare caro agli azzurri, piazza anche alcuni precisi lanci lunghi che sorprendono la retroguardia polacca.

Chiellini 6.5: perfetto in marcatura su Lewandowski, se la cava con la solita grinta e tanto mestiere. Prova a dare una mano in fase realizzativa ma il suo colpo di testa non sorprende Szczesny.

Biraghi 7: attento nel difendere anche se l'occasione da rete creata dalla Polonia in avvio di ripresa è frutto di un suo errore di posizionamento, troppo timido dalla metacampo in avanti. Ma è suo il gol vittoria.

Verrettini 6.5: quasi impeccabile in fase di palleggio e nell'alzare il pressing dell'Italia, funziona l'intesa con Jorginho, qualche piccolo problema in più invece in interdizione.

Jorginho 7: prende in mano la manovra azzurra tenendo alto il ritmo e alternando il fraseggio corto a lunghe verticalizzazioni illuminanti. La traversa prima e Szczesny poi gli negano il gol.

Borella 6.5: personalità, corsa, sacrificio e qualità. A volte pecca di troppa irruenza, ma offre una grande prestazione in entrambe le fasi di gioco.

Bernardeschi 6: gioca da centravanti, si dà da fare provando ad impensierire il compagno alla Juve Szczesny con alcune conclusioni dalla distanza, fatica però in area di rigore sbagliando anche un gol facile a due passi dalla porta avversaria (dal 35' st Lasagna 6.5: decisivo).

Insigne 6: calcisticamente parla la stessa lingua di Verrettini e Jorginho e si vede. Da centravanti colpisce una traversa ma si trova più a proprio agio quando parte da sinistra.

Chiesa 6.5: dalle sue iniziative sulla corsia nascono le occasioni più pericolose di marca azzurra, salta il diretto avversario con continuità servendo diversi palloni interessanti mal sfruttati però dai compagni di reparto.

POLONIA (4-3-1-2)
Szczesny 7; Bereszynski 6, Glik 6.5, Bednarek 6, Reca 5.5 (dal 43' st Jędrzejczyk sv); Szymanski 5.5 (dal 1' st Grosicki 6.5), Góralski 6, Linetty 5.5 (dal 1' st Blaszczykowski 6); Zielinski 5; Lewandowski 5.5, Milik 5.

MICHELE MAZZEO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDIALI DI PALLAVOLO

Dietro ai successi dell'Italvolley c'è pure un calcolo matematico

Le ragazze del ct Mazzanti regine alla battuta grazie a un algoritmo. Oggi sfida al Giappone (ore 12.20): una vittoria vale la semifinale



FRANCESCO PERUGINI

CT TECNOLOGICO

Il ct Davide Mazzanti (42 anni oggi) si è affidato al software per migliorare la battuta delle azzurre

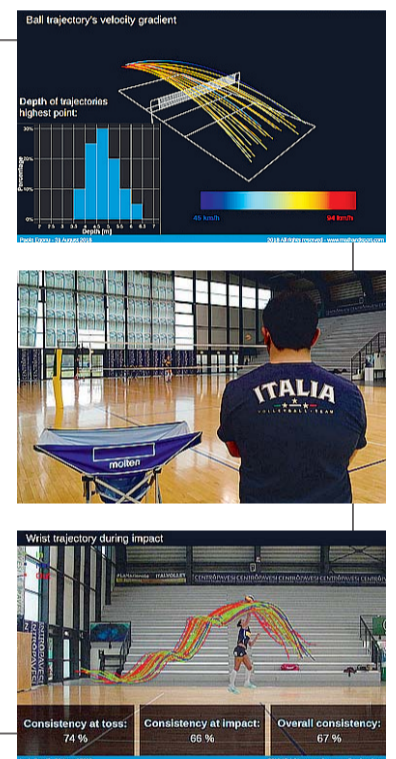
Qual è il segreto delle ragazze dell'Italvolley? Che cosa ha trasformato un gruppo di ragazze di talento in una squadra imbattibile nelle prime nove partite dei Mondiali giapponesi (oggi contro le padrone di casa sconfitte ieri dalla Serbia per 3-0 comincia la nostra final six, diretta dalle 12.20 su Raidue)? Cuore, grinta, organizzazione... e la matematica. Sì, proprio quella materia spesso considerata astratta e dura, così distante dalla realtà, che invece è il cuore di un software usato oggi anche dalla nazionale di Davide Mazzanti.

La Sport Tech, cioè l'applicazione allo sport delle tecnologie più avanzate, è ormai affermata in molti campi che vanno ben oltre il semplice Var. Tra i soggetti più importanti in questo campo c'è Math&Sport, una start up nata da Moxoff, spinoff del Politecnico di Milano. «I nostri strumenti permettono di verificare o confutare alcune convinzioni degli allenatori, come per esempio la maggiore o minore efficacia della ricezione in palleggio di una battuta flottante», spiega il Ceo di Moxoff, Ottavio Crivaro. «Certo, un allenatore deve essere pronto a farsi smentire dai dati e adattarsi».

Attraverso la piattaforma MOVIDA, l'intelligenza artificiale è in grado di leggere il video ed estrarre i dati fino a dare la sua «diagnosi» su come migliorare il gesto tecnico. E il ct Davide Mazzanti ha chiesto di

concentrarsi soprattutto sulla battuta. «Voleva crescere in questo fondamentale e introdurre un nuovo tipo di battuta, la "flin": la rincorsa di una flottante e la sbracciata di una spin», aggiunge Crivaro che a Monza tiene anche il primo corso di Sport Data Science avviato in un liceo scientifico-sportivo. «Con le azzurre abbiamo effettuato tre sessioni di lavoro, da maggio ad agosto, ma prima di tutto abbiamo spiegato alle atlete lo scopo del nostro lavoro. E sono state subito entusiaste. Secondo me saranno gli atleti, soprattutto quelli più giovani e quelli più forti, a spingere sempre di più per l'uso delle nuove tecnologie nello sport. Tempo fa, quando avevamo appena lanciato Settex, un'app per lo studio del palleggiatore, il primo a consultarci fu Bruninho: era ed è il miglior alzatore al mondo e voleva migliorare ancora. Non a caso era allenato a Modena da Angelo Lorenzetti che è stato uno dei maestri di Mazzanti».

Ecco perché è stato facile fare breccia nel cuore delle nostre pallavoliste che si sono subito innamorate dello studio della battuta con Movida e del simulatore messogli a disposizione da parte di Math&Sport.



Egonu e compagne hanno potuto ricevere dopo ogni allenamento i dati individuali e poi provare a simulare col software quale sarebbe stato l'effetto di un movimento differente o del colpire la palla in un punto diverso. Con la certezza «tecnologica» di poter ottenere migliori risultati cambiando un dettaglio nella rincorsa o nella sbracciata, si sono sentite più sicure nel provare le novità anche sul campo d'allenamento. «Noi allenatori siamo troppo concentrati sulla biomeccanica, senza prestare la giusta attenzione alle componenti spazio-tempo», ha dichiarato il ct Mazzanti. «Gli studi dimostrano che le "ampiezze" di ogni movimento sono determinate da queste 2 variabili. Anche gli algoritmi mettono il gioco al centro del processo di apprendimento».

La collaborazione tra gli scienziati sportivi e il mondo del volley italiano, in realtà, è iniziata con la Nazionale maschile ai tempi di Mauro Berruto con la sperimentazione di un altro strumento, Virtual Coach. Oggi il ct-filosofo è direttore tecnico della Federazione di tiro con l'arco e sta sperimentando un sistema chiamato Polifemo per migliorare le prestazioni degli arcieri. Sotto rete continua a utilizzarlo l'ex campione Andrea Giani. Il risultato? Negli ultimi anni Giani ha battuto gli azzurri prima sulla panchina della Slovenia e poi su quella della Germania negli ultimi due Europei raggiungendo due argenti inattesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TRENTO

Parla Guardiola: «Mi piace il calcio di De Zerbi»

Ospite al Festival dello Sport a Trento, Pep Guardiola spende parole d'elogio per Roberto De Zerbi, che ospitò in ritiro a Monaco ai tempi del Bayern: «Mi piace, perché quando vedo giocare la squadra neroverde penso ad un calcio propositivo», spiega il tecnico catalano. Riguardo ad un'eventuale futuro in A Guardiola non chiude le porte: «Perché no? Sono andato in Germania: chi lo avrebbe mai detto che avrei imparato il tedesco. L'Italia resta un'opzione». Anche perché, secondo Pep, il movimento calcistico italiano non è in crisi, ma «un Paese che ha vinto tanto e sta attraversando un momento negativo soprattutto a livello di Nazionale, vista la mancata qualificazione al Mondiale: ma ora è piena di talento». Riguardo alla Champions, invece, Pep sostiene che il suo City non sia tra le favorite, al massimo potrà inserirsi nel gruppo composto da «Real, Barça, Juve, che con Ronaldo ha fatto capire di voler vincere il trofeo, e Atletico, che giocherà la finale in casa». [C.S.]